



Uno dei tanti congressi di circolo tenuti dal Pd

Da Trapani a Rovigo: caos, insulti e denunce

Ci sono state denunce per insulti omofobi, lettere con richiesta di intervento spedite a Guglielmo Epifani con firme dichiarate false dai diretti interessati, congressi svolti in due posti diversi che hanno portato all'elezione di due segretari diversi. E poi ricorsi presentati prima ancora che iniziassero discussioni e votazioni, presidenti di commissioni regionali accusati di complicità con lo schieramento avversario, candidati ritirati lamentando la mancanza di trasparenza, iscritti che dichiarano di aver votato ma che non figurano nel registro dei votanti.

Anche nell'ultimo giorno utile per tenere i congressi provinciali non sono mancate le polemiche su tesseramenti gonfiati, impediti, contestati. Casi isolati, spiegano al quartier generale del Pd sottolineando tra l'altro il fatto che tutto questo parlare di iscrizioni di massa, last minute, sospette, mal si concilia con il dato definitivo dei tesserati al partito. Che, stando a quanto risulta in queste ore al Nazareno, per il 2013 non supereranno i 500 mila dello scorso anno (di questi avrebbero votato finora in circa 350 mila). E però quei «casi isolati» andranno affrontati in fretta dagli organismi appositi per evitare che strascichi di polemiche per ora circoscritte a livello territoriale abbiano ricadute negative anche sul piano nazionale.

Non sarà la segreteria convocata per questa mattina da Epifani ad affrontare la questione (all'ordine del giorno c'è la legge di Stabilità e il ruolo della ministra della Giustizia Annamaria Cancellieri nel caso Ligresti), anche se la presenza in questo organismo di esponenti di tutte le anime del partito fa prevedere quantomeno una discussione a latere. Una prima valutazione dei casi sospetti la farà invece oggi la commissione congressuale. La commissione nazionale dei garanti, invece, interverrà soltanto in

IL CASO

SIMONE COLLINI
ROMA

Congressi sdoppiati, tessere gonfiate, persino attacchi omofobi. Ma la portata del fenomeno sarebbe limitata. Il Pd: casi isolati, saranno sanzionati

un secondo momento per decidere eventuali sanzioni, compreso l'annullamento di alcuni congressi (come fu per le primarie di Napoli e di Palermo negli anni passati). Sono alacrememente all'opera invece le commissioni regionali, a cominciare da quelle del Piemonte per il caso di Asti (in poco tempo si sono tesserati oltre duecento albanesi) e quella del Veneto per Rovigo, dove da un lato sono stati denunciati tesseramenti di massa e dall'altro non compaiono nel registro dei votanti persone che dichiarano di aver votato. E non sono forse neanche i casi più eclatanti, considerato quanto accaduto ancora ieri.

A Trapani si sono svolti due congressi in due posti diversi e renziani da una parte, sostenitori di Cuperlo e di Civati dall'altra, praticamente hanno eletto due segretari diversi. A determinare questa situazione c'è uno scontro sulle modalità di tesseramento, con contestazioni incrociate su quale sia il vero dato di iscritti di cui tener conto.

A Cosenza l'area che sostiene Renzi ha presentato un ricorso alla commissio-

ne nazionale per il congresso in cui si denuncia che a Cetraro il segretario del circolo «ha impedito nuovi tesseramenti». L'area che sostiene Cuperlo ha ironizzato sul «ricorso preventivo», visto che il congresso si sarebbe dovuto svolgere diverse ore dopo l'invio della missiva. Sempre in provincia di Cosenza è successo anche questo: il vicesindaco di Aiello Calabro, Gaspare Perri, ha scritto a Epifani per smentire di aver firmato una lettera inviata al segretario del Pd da Franco Laratta, candidato renziano che si è ritirato denunciando violazioni regolamentari: «La firma del sottoscritto apparsa in calce alla missiva è falsa», si legge nella lettera arrivata a Roma.

Nella quale Roma è successo invece che Tommaso Giuntella ha denunciato pubblicamente alcuni sostenitori di Lionello Cosentino (i due vanno al ballottaggio, con il secondo in testa) per aver rivolto offese «di chiaro stampo omofobo» ad alcuni iscritti che sostengono la sua candidatura. Nella vicina Frosinone, dove il congresso è stato nei giorni scorsi a più riprese sospeso per accuse incrociate di scorrettezze, si attende il voto finale (domenica) e anche il pronunciamento della commissione nazionale per il congresso. Intanto un dato è certo: gli iscritti in questa provincia sono aumentati del 5% rispetto al passato.

In Puglia le critiche hanno coinvolto anche la presidente della commissione congressuale regionale Loredana Legrottaglie, accusata dai sostenitori di uno dei candidati a Lecce di aver offerto la sua «complicità» per uno «scellerato patto in extremis» per loro penalizzante al congresso cittadino di Gallipoli. Il clima è teso anche a Bari, dove ha vinto il renziano vicino a Michele Emiliano Ubaldo Pagano. Renzi sono anche i nuovi segretari di Taranto, Brindisi, Foggia e della provincia Barletta-Andria-Trani, sostenuto unitariamente anche dal fronte pro-Cuperlo. Il quale Cuperlo si dice «letteralmente angosciato» per queste situazioni «abbastanza circoscritte ma non meno allarmanti». E a Renzi, il quale ha fatto sapere che piuttosto che fermare ora le iscrizioni come proposto dall'avversario è preferibile sospendere le convenzioni (passaggio in cui gli iscritti votano il segretario nazionale) e andare direttamente alle primarie dell'8 dicembre, replica che si tratta di una proposta non convincente «perché vuol dire sottrarre un diritto agli iscritti, quelli che montano i gazebo e che lavorano alle feste, un popolo che va rispettato».



Il segretario del Pd Guglielmo Epifani FOTO CIRO DE LUCA/INFOPHOTO

prezzo, un prezzo pesante negli anni della crisi. C'è una parte del paese che non ce la fa più». Il messaggio è al governo: «Questa legge di stabilità va migliorata. Noi ci batteremo in Parlamento per chiudere la vergogna di persone lasciate all'improvviso senza reddito. Le misure prese non bastano. Ce ne sono migliaia senza copertura e diciamo che intanto devono partire gli assegni dell'Inps perché è la vita delle persone in gioco».

In un'intervista a Sky, infine Cuperlo ha spiegato: «In questo Paese o si vince o si è di sinistra? No, io ho in mente una sinistra che vince in un Paese che cambia. E questo Paese non può cambiare senza la sinistra».

«Garantisco: a Bari tutto ok. Ora aboliamo gli iscritti»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

«Quando ho sentito che Cuperlo protestava, da vecchio magistrato ho capito subito che non aveva prove, che stava alzando un polverone. Allora l'ho chiamato e lui mi ha spiegato che era solo spaventato e intimorito dal fatto che il congresso potesse fallire per i troppi tesserati. Ma non mi pare che stia succedendo. Anzi, gli unici casi di problemi che io conosca sono a Lecce dove mi risulta che vengano dalla lotta fra i tre candidati cuperliani».

Sindaco Emiliano, nella sua Bari si parla di poca partecipazione ai dibattiti ma file ai seggi. Com'è andato il congresso?

«Una meraviglia. Un congresso correttissimo, con un dibattito molto pacato».

A livello provinciale ha vinto il suo candidato, Ubaldo Pagano. Però si parla di vittoria schiacciante in alcune zone della città, di un asse Emiliano- ex Margherita...

«Ma no! Bari è un laboratorio politico, i dati di alcune zone della città dove abbiamo avuto il 75 per cento sono gli stessi che prese la mia mozione regionale, autonoma da Bersani e Renzi, all'ultimo congresso. Gli stessi che ho avuto dal 2004 con la mia lista civica e poi con il Pd. Qui Ds e Margherita insieme facevamo il 17%, con me il Pd sta al 33% e ormai la divisione ex Pci- ex Dc è superata. Tutto si è svolto nel massimo della correttezza: abbiamo fatto meno tessere del congresso precedente (9.500 contro 14mila) e tutto è stato controlla-

L'INTERVISTA

Michele Emiliano

Parla il sindaco: «Il sistema delle tessere va superato e bisogna andare verso un partito di tipo anglosassone o americano aperto alla società civile»



to dall'osservatore mandato dal partito. La sua dichiarazione, «Non so perché mi abbiano mandato», è un fiore all'occhiello per me. Non ho capito ancora perché hanno mandato un osservatore solo a Bari, forse avevano paura di me...».

Ma non crede che permettere a chiunque di iscriversi al Pd fino al giorno stesso del congresso sviscila il ruolo degli iscritti ad un partito?

«Io entrai nel Pci per cooptazione, fui presentato da altri iscritti. Quel tempo deve finire. Delle decisioni del Pd dopo le elezioni non ho condiviso praticamente nulla. Il regolamento per il congresso è catastrofico. Ma è stato fatto per fronteggiare l'onda di Matteo e quindi la cosa buffa è che chi se ne lamenta oggi è chi, sostanzialmente, lo ha scritto».

Ma fra cooptazione e iscrizione libera ci sarà una via di mezzo? Lei che regolamento avrebbe fatto?

«Il sistema delle tessere va superato e bisogna andare verso un partito di tipo anglosassone o americano aperto alla società civile. Il sistema migliore probabilmente è quello di fare le primarie aperte sempre».

Ma voi renziani...

«Guardi, ho una certa età, apparire come renziano mi pesa. Diciamo che sono la sinistra fra i renziani e che Renzi si è preso una bella responsabilità perché tutti sanno che è meglio avermi come nemico che come amico, perché sono fin troppo esigente e per questo voglio

dire che, ad esempio, non consentirò colpi di mano sui diritti dei lavoratori». **Va bene, mi correggo: voi che eravate alla Leopolda vi siete posti il problema di come controllare il partito, di come vincere i congressi provinciali. O no?**

«Ecco, questo ci tengo a spiegarlo perché è il punto centrale. e che appoggio di più nella visione di Matteo e che, potrei dire, sta copiando da me. Io in 10 anni a Bari non ho mai avuto il controllo del partito. Anzi, lo ha avuto contro. Ma ormai il controllo del partito è impossibile, solo un gruppo di nostalgici può pensare di dare indicazioni che verranno seguite, come insegna il caso dei 101 che hanno affondato Prodi o la figuraccia che ho fatto io quando il Pd mi doveva eleggere a presidente dell'Anci. Matteo ha capito tutto questo, ha capito che il segretario è ormai diventato un simbolo per il popolo del Pd, una personalità che deve trascinarlo con scelte forti. E su queste sarà valutato: vincerà se vincerà le elezioni. E quindi Matteo non pretende di controllare il partito, ma punta a superare la divisione Ds-Margherita stando al passo con la società, della contemporaneità».

Ma l'Italia non è tutta Bari. Ci sono moltis-

...

«Io sono la sinistra tra i renziani. Matteo ha capito che il segretario deve trascinare il partito»

simi casi in cui si parla di un asse renziani ex Margherita, di ex bersaniani che sono passati dall'altra parte, di boom di tessere per Renzi. Esempi che contraddicono questa sua analisi...

«Ripeto, io non ho notizia di questi casi, se non di quello di Lecce, dove il problema non viene dai renziani. Credo che se, come nel caso di un membro del mio staff, tanti giovani hanno deciso per la prima volta di iscriversi al Pd, mentre prima vedevano la tessera come un qualcosa di inutile o negativo perché finiva che i dirigenti decidevano per gli iscritti senza mai consultarli, ebbene queste tessere sono tessere benedette. E vengono dal carisma che Matteo Renzi ha esercitato su di loro. Sono loro il nuovo popolo del Pd».

Torniamo a Bari. Cosa cambierà nel Pd nella sua città con l'arrivo di un renziano?

«A Bari è successa una rivoluzione perché per la prima volta sono stati eletti dei nativi democratici, gente che non ha niente a che fare con ex Ds e ex Margherita. Ora possiamo guardare avanti, ma rassicuriamo che il tutto avverrà salvaguardando l'unità del partito. Le sfi-de sono tante, a partire dalle prossime elezioni comunali a cui io non mi ripresenterò».

E cosa andrà a fare, Emiliano?

«Penso che tornerò a fare il magistrato. Un altro bellissimo mestiere».

Se Matteo non la chiama prima...

«Non lo so, vedremo. Ma se lo farà stia sicuro che lavorerò perché il Pd sia un partito di sinistra».